

enorme, divisa in parecchi bilanci, avrebbe potuto sostenersi dallo Stato.

Ora, signori, le condizioni del nostro bilancio non ci permettono di levarci a voli troppo alti; aspettiamo il giorno in cui queste condizioni saranno migliorate, ed allora il ministro potrà venire, in nome degli interessi pubblici, a chiedere i mezzi che son necessari per farla finita con questa legge, la quale, volere o non volere, è insufficiente a soddisfare tanti interessi e tanto aspirazioni.

Io spero di aver risposto a tutte le osservazioni degli onorevoli colleghi che mi hanno interrogato; ma se non avessi risposto interamente, non mancherò di farlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel.

Mel. Per parte mia non ho che da prendere atto delle risposte dell'onorevole ministro e ringraziarlo del buon volere col quale ha promesso di presentare prossimamente un disegno di legge per risolvere l'antica questione del Montello. L'onorevole ministro ha accennato alle difficoltà che hanno impedito finora al Governo di dare la soluzione che era indicata dagli interessi locali; e le difficoltà quali vennero tratteggiate dallo onorevole ministro sussistono veramente ma, come io accennava nelle brevi osservazioni che ebbi l'onore di rivolgergli, esse non sono insuperabili. Quando l'onorevole ministro si sarà fatto persuaso della necessità di vincere le *correnti contrarie* cui egli ha accennato, per farla finita una buona volta con questa troppo antica vertenza, egli vedrà che una soluzione confacente agli interessi dell'erario pubblico, dei Comuni contorni al bosco e delle povere popolazioni di quei luoghi potrà trovarsi ed essere accettata con soddisfazione di tutti.

Quindi io lo ringrazio e sto aspettando questo disegno di legge, augurandomi anch'io, come ben disse il ministro, che la Commissione parlamentare, alla quale ne verrà deferito l'esame, studi, operi e concluda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzardi.

Rizzardi. Forse io ho avuto il torto di non essermi spiegato bene, ma certamente l'onorevole ministro non ha interpretato esattamente il mio pensiero.

Non ho mai creduto nè suggerito che il Governo debba assumere la custodia delle proprietà boschive; ho raccomandato soltanto che nel nuovo disegno di legge, che spero l'onorevole ministro dichiarerà di presentare, si abbia cura di introdurre qualche disposizione per tutelare i boschi

che esistono; ma, siccome questo sarebbe un danno per la proprietà boschiva, ho indicato che sarebbe opportuno che il Governo sostenesse la spesa relativa alla tutela del vincolo. Suggestendo qualche lieve miglioramento alle condizioni di questi proprietari, ho accennato appunto alle spese che i Comuni debbono sostenere per il mantenimento del vincolo.

Ho soggiunto poi, che, almeno quanto alle guardie provinciali, che pesano per due terzi, sui Comuni, e fino a quando questo peso graverà i loro bilanci, non si dia loro la cura unicamente del vincolo.

Ma era ben lungi da me l'idea che lo Stato dovesse costituirsi tutore e sorvegliare a sue spese la proprietà privata.

Il vincolo è un interesse generale; ed io ho sostenuto che appunto del vincolo lo Stato assumesse la spesa aggiungendo che, se non potrà farlo per le condizioni del bilancio, almeno possa a queste guardie, pagate dai Comuni, oltre che di tutelare il vincolo, che è un limite alla proprietà, permettere di tutelare anche queste proprietà.

Presidente. L'onorevole Torrigiani ha facoltà di parlare.

Torigiani. Io sono infinitamente grato all'onorevole ministro di avermi chiaramente detto che cosa intendeva per frutice. Francamente io non lo sapeva: l'ho imparato oggi, e, se non altro, la spiegazione data dall'onorevole ministro servirà di norma agli agenti forestali, quando dovranno interpretare l'articolo 25 del regolamento.

Quanto poi all'applicabilità degli articoli 3 e 25 del regolamento stesso, noi siamo perfettamente d'accordo, onorevole ministro. Io non ho mai inteso (ed era questa l'osservazione che faceva) che l'articolo 3 e l'articolo 25 potessero essere applicabili alla zona superiore al castagno, e diceva appunto che sarebbe un assurdo lo sperarlo perchè nè la vite, nè l'olivo possono nella zona superiore al castagno vegetare.

L'onorevole ministro, nel classificare gli interpellanti, ha voluto mettere me nella categoria di quelli i quali ritengono che si debba lasciar fare lasciar passare, ed impedire il meno possibile la libertà dei coltivatori. Questa non è proprio la mia teoria assoluta su questo soggetto.

La mia teoria è un'altra: io voglio che la legge sia applicata, ma come l'ha fatta il legislatore, e non con criteri diversi; come voglio che siano rispettate le sentenze dei tribunali. Io credo e ritengo, come hanno ritenuto numerosi giudicati dell'autorità giudiziaria, che il legislatore abbia voluto bensì fare una legge per impedire il dis-